

Una Curino da applausi In scena con "La lista" l'arte messa in salvo

Recensione. Lo spettacolo allo Spazio Teatro Invito
La storia del soprintendente Pasquale Rotondi,
durante la guerra evitò la distruzione di migliaia di opere

CLAUDIO SCACCABAROZZI

LECCO

Chi l'avrebbe detto che il mestiere di soprintendente alle belle arti fosse una professione così avventurosa? L'idea di museo si associa spesso a qualcosa di vecchio e polveroso, magari luoghi ricchi di memoria e di bellezza, ma niente a che vedere con l'azione e l'adrenalina. E questo riguarda anche chi ci lavora. Fatto salvo Indiana Jones.

E Pasquale Rotondi, un soprintendente appunto, uno che ha salvato diecimila opere d'arte dalla guerra. Quindi dalle bombe dai saccheggi e dalla ruberie.

Anni di passione

Merito di Laura Curino che ha raccontato da par suo 5 anni 3 mesi e 8 giorni di passione, ri-

schì, avventure rocambolesche, decisioni sul filo del rasoio, che hanno avuto come protagonisti Pasquale Rotondi e un gruppo di amici fidati e di custodi leali. Un racconto epico, avventuroso, con il contrappunto di canzonette leggere, rumori, voci dal passato, radio Londra con i suoi messaggi criptici e dialetti. E tante casse da spostare in fretta con dentro opere dal valore inestimabile. L'attrice era allo Spazio Teatro Invito, con lo spettacolo "La lista", sottotitolo "Salvare l'arte: il capolavoro di Pasquale Rotondi", messo in scena con la collaborazione di Gabriele Vacis, ricerche storiche e assistente alla drammaturgia Beatrice Marzorati.

Era il debutto di "Alta Stagione" e il primo spettacolo teatrale ha avuto una cornice di pub-

blico degna, con ottimi numeri.

È l'8 settembre 1943. Il governo si sgretola, viene proclamata la repubblica di Salò, i ministeri lasciano Roma, nessuno dà più ordini chiari. È qui che Rotondi, obbedendo solo alla sua coscienza etica e al suo senso di responsabilità, diventa eroico.

Aveva già cominciato prima, nel '39 su incarico del Ministro dell'Educazione Giuseppe Bottai, ispirato dall'amico di Rotondi Giulio Carlo Argan, a mettere in salvo in luoghi sicuri le opere d'arte nell'imminenza della guerra. La ricerca di questi luoghi, fra Marche e Umbria, è già un'avventura.

La Rocca di Sassocorvaro, nel Montefeltro, il Palazzo dei Principi di Carpegna e i sotterranei della Cattedrale e del Palazzo Ducale di Urbino diventano de-

positi di un patrimonio che non aveva eguali, con una concentrazione di opere d'arte vertiginosa.

Opere salvate

La Tempesta di Giorgione sotto il letto, uno dei quadri preferiti da Rotondi, avvolto in coperte morbide per non danneggiarlo. E poi, Tintoretto, Piero della Francesca (La Pala di Brera, con quell'uovo che incombe sulla Vergine), Lotto, Mantegna, Donatello, Correggio, Caravaggio, Tiepolo e tanti altri capolavori delle Marche, del Veneto e della Lombardia, di Roma e di Napoli. Se possiamo ammirarli oggi lo si deve al senso civico e alla disobbedienza civile di Rotondi.



L'attrice Laura Curino è stata protagonista allo Spazio Teatro Invito

